



ANNO XVI N°891

RIVISTA APERIODICA
DIRETTA DA
STEFANO BORSELLI



Il Covile



2 MARZO 2016

RISORSE CONVIVIALI
E VARIA UMANITÀ
ISSN 2279-6924



Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma **dei piccoli** l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

Nella traduzione di Gabriella Rouf

e con la cura linguistica di Marisa Fadoni Strik.

La storia di



Berta e Lina

Testo originale di Franz Bonn
ed illustrazioni di

Lothar Meggendorfer

«Die brave Bertha und die böse Lina»
(1890)

10

Il Covile, ISSN 2279-6924, è una pubblicazione non periodica e non commerciale.
↳ Redazione: Francesco Borselli, Riccardo De Benedetti, Aude De Kerros, Pietro Ghini, Ciro Lomonte, Roberto Manfredini, Ettore Maria Mazzola, Alzek Misheff, Andrea G. Sciffo, Stefano Serafini, Stefano Silvestri, Massimo Zaratini.
Attribuzione. Non commerciale. Non opere derivate 3.0 Italia License.
la testata i *Morris Roman* di Dieter Steffmann e gli *Education* di Manfred Klein,
↳ Programmi: impaginazione *LibreOffice* (con Estensione *Patina*),



ai sensi della Legge sull'Editoria n°62 del 2001. ↳ Direttore: Stefano Borselli.
De Marco, Armando Ermini, Marisa Fadoni Strik, Luciano Funari, Giuseppe
Pietro Pagliardini, Almanacco romano, Gabriella Rouf, Nikos A. Salíngaros, An-
↳ © 2014 Stefano Borselli. Questa rivista è licenziata sotto Creative Commons.
↳ il.covile@gmail.com. ↳ Arretrati: www.ilcovile.it. ↳ Caratteri utilizzati: per
per il testo i *Fell Types* realizzati da Igino Marini, www.iginomarini.com.
trattamento immagini *GIMP* e *FotoSketcher*.

La brava Berta e la cattiva Lina

Nel far le cose
è brava Berta,
lieta ed esperta.

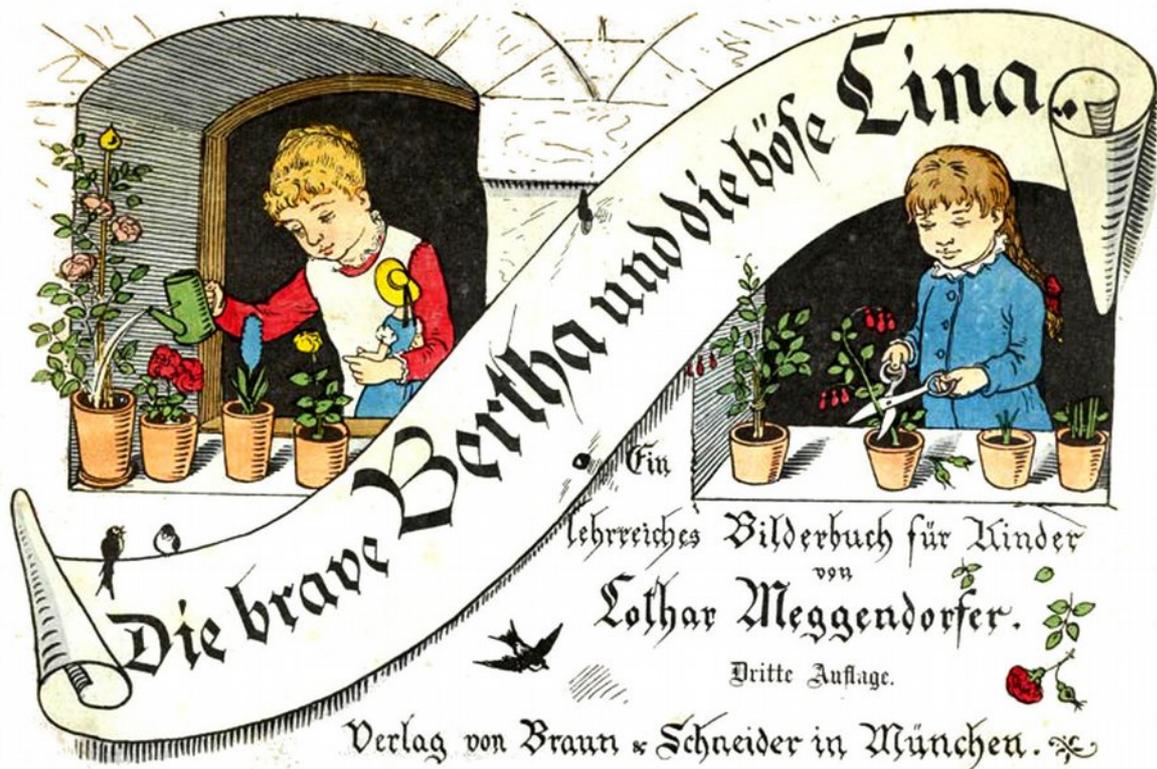
Ed altrettanto
quanto ella è buona
Lina è birbona.

Nell'agir bene
sembra che Berta
pur si diverta.

Mentre la Lina
nei panni suoi
pare si annoi.

All'una i doni,
all'altra niente.
Lina si pente.

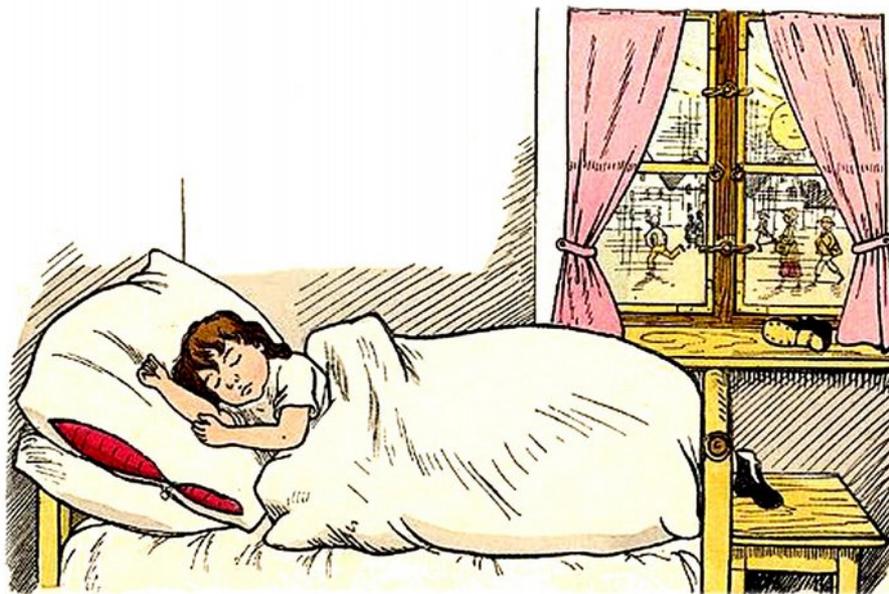
Ma c'è una cosa
che non dispregia:
quella ciliegia...



* (3) *



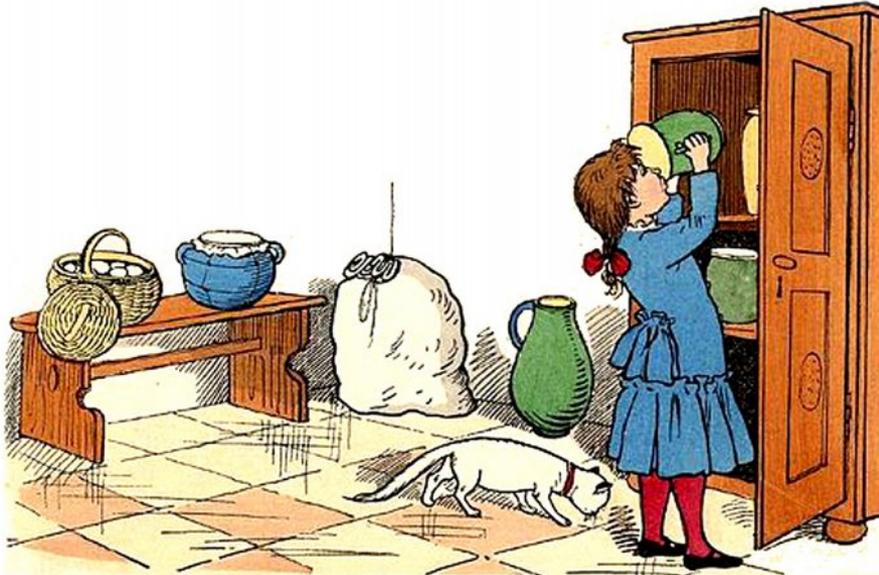
Basta che il sole alla finestra appaia,
subito sveglia e nel risveglio gaia,
Berta rivolge a Dio la sua preghiera,
che la protegga d'ora fino a sera.



Non ne vuole saper la pigra Lina
di alzarsi all'ora giusta la mattina.
Altri già vanno a scuola. Lei sospira
nel calduccio del letto. E si rigira.



La brava Berta come inizia il giorno?
Linda e graziosa, si procura al forno
panini caldi, e porta latte fresco
per colazione al familiare desco.



Nella dispensa la svogliata Lina
va rovistando e solo guai combina.
Preoccuparsi degli altri a cosa vale!
Beve direttamente dal boccale.



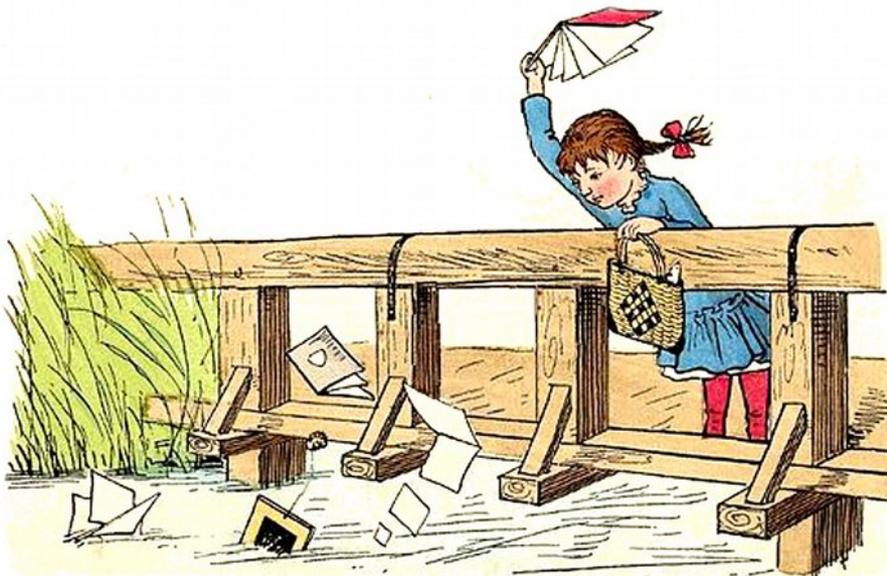
Berta porta la zuppa al cane amico,
e agli uccellini l'acqua ed il panico.
Che feste e trilli, che giulivo chiasso
quando la riconoscono dal passo!



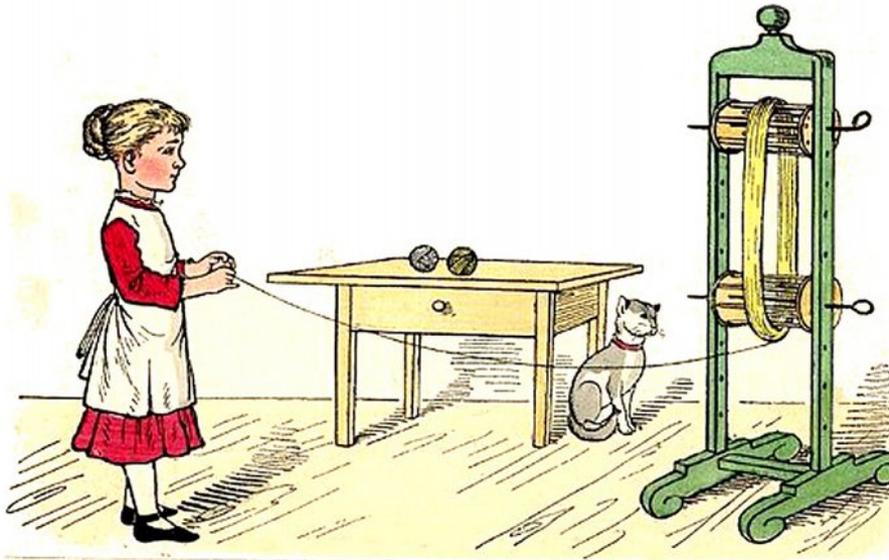
A Lina gli indifesi animaletti
ispirano gli sgarbi ed i dispetti.
Con la ramazza insegue ogni bestiola,
oche, galline, ma chi può s'invola.



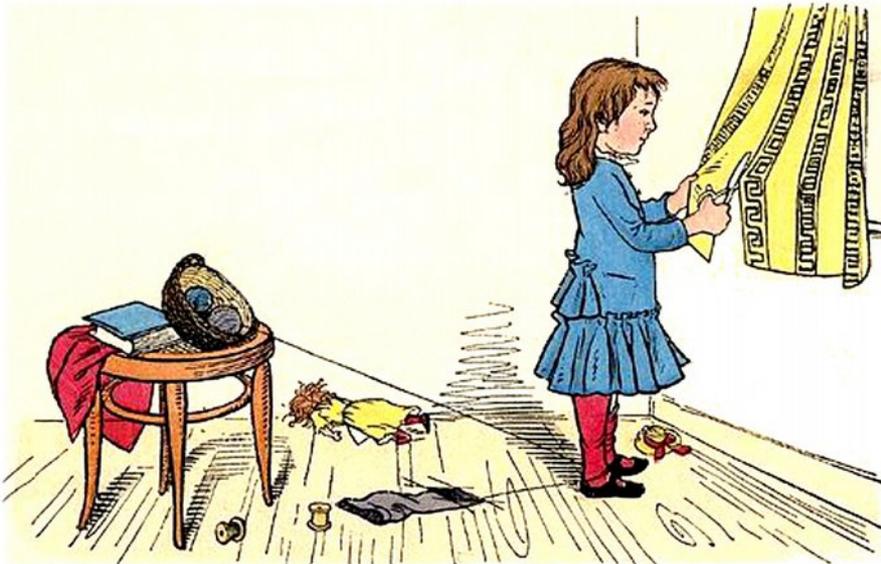
La Berta legge, scrive e fa di conto,
seria e composta al tavolino pronto
con penna, carta, inchiostro. C'è piú gusto
nel lavoro preciso e tutto giusto.



Guardate Lina se lo studio cura
e in quale conto tiene la cultura:
spavaldamente butta giù nel fosso
libri, lavagna, il quadernetto rosso.



Se dipanare lana è una fatica,
la brava Berta non la scansa mica:
due gomitoli e quasi un terzo ha fatto,
forse li attende per giocare il gatto?



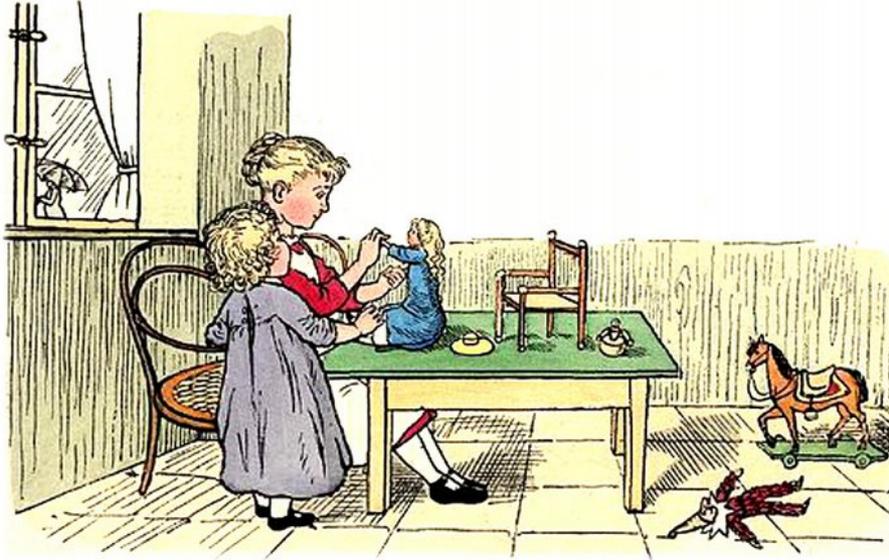
Lina che non sa fare e non fa nulla,
nel tedio vanamente si trastulla,
le cose lascia a mezzo, e poi finisce
per sforbiciare una tendina a strisce.



La terra per produrre ed esser bella
chiede lavoro. Berta la rastrella,
l'annaffia, leva erbacce, e alla stagione
vedrete quanti fiori e cose buone!



Lina si muove sol quando le piante
danno frutta matura ed abbondante:
sul ramo la golosa se la spassa,
e di rosse ciliegie fa man bassa.



In autunno, con pioggia e tempo brutto,
Berta sta in casa e l'ore mette a frutto:
con la sua sorellina si balocca,
le narra fiabe e qualche filastrocca.



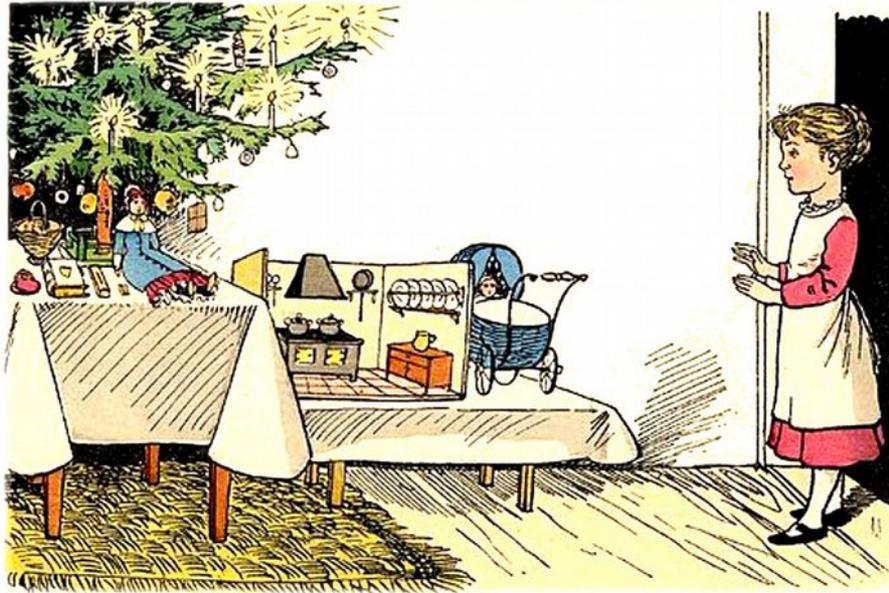
Sotto l'acqua la Lina scapestrata
a modo suo si gode la giornata:
sguazzando nelle pozze e la fanghiglia
sciupa le scarpe e raffreddore piglia.



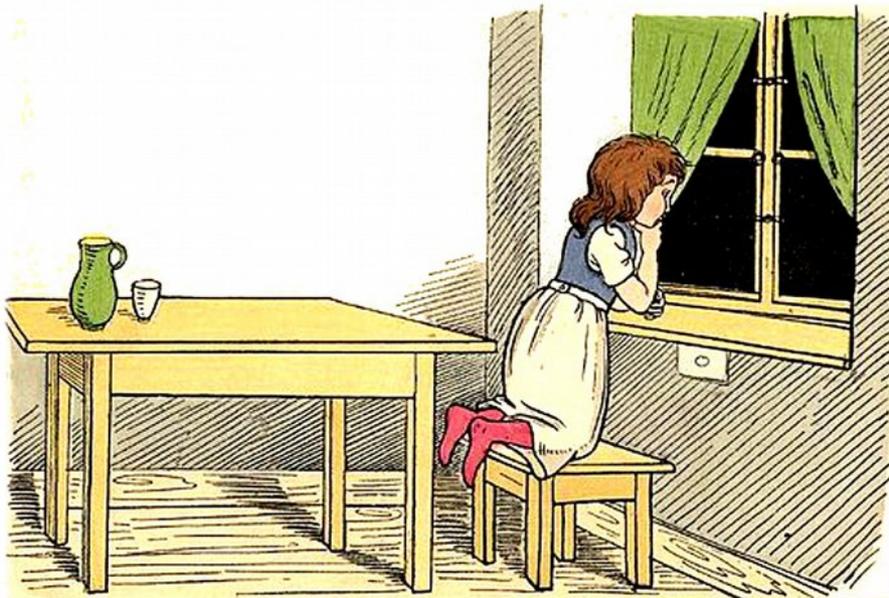
Inverno: sulla gran distesa bianca
Berta corre veloce, e non si stanca
quando la bella slitta lei trascina
con su l'imbacuccata sorellina.



Alla sgarbata Lina un brutto tiro
ispira il ghiaccio liscio che c'è in giro:
al fratellino molla uno spintone
e gioisce a vederne il ruzzolone.



Vedrete nella notte di Natale
ch'è diverso far bene o fare il male.
Viene coi doni il Bambin Gesù
e premia Berta per le sue virtù.



Raggelata la Lina, inquieta e muta,
dalla sua stanza ancor la notte scruta.
Invano attende, piena d'ansietà,
il Bambino Gesù che non verrà.

FILA, GHITA!

Un racconto popolare lucchese.

Questa Ghita doveva essere sorella o figliola di Infingardia. La mamma di Infingardia diceva:

«Infingardia, ne vuoi del brodo?»

«Sì».

«Vatti a pigliare la scodella.»

«Non piú, non piú».

Per non alzarsi faceva piú volentieri senza.

Cosí era Ghita. Sua madre la faceva filare, e quando era inverno, in quelle giornate di ghiaccio, Ghita s'avvoltoleva le mani nel grembiale, e se ne stava lí appallottolata a covare il freddo. Allora la sua mamma le diceva:

«Fila, Ghita!»

«Mi secca le dita

Non posso filà;

Filerò questa estate

A quelle belle giornate».

Stava lí ferma ferma e per non far fatica non sbadigliava nemmeno. Cosí, con questa canzoncina, tirava avanti l'inverno, e non faceva mai un bel nulla. Venivano poi le giornate lunghe dell'estate, con quel caldo da tagliare a fette, e il sole sembra che non cali mai, e Ghita là accoccolata per terra, colla rocca al lato e il fuso vuoto, o appoggiata a un muricciolo, sonnecchiava e si godeva l'ombra; oppure se ne stava come incantata a sentir cantare le cicale. Sua madre la vedeva, e le scappava la pazienza:

«Fila, Ghita!»

«Mi suda le dita

Non posso filà;

Filerò questo inverno

A quel bel focherello».

In questo modo, rimandando dall'estate all'inverno e dall'inverno all'estate, non filava mai.

